

28.10.2020: Intervento per il convegno organizzato da CPO e Discrikamira e Associazione Romni Onlus

Determinazioni concrete del CPO a favore dei soggetti discriminati.

Necessità di una tutela legale altamente qualificata.

di

Cesarina Manassero,

Avvocata, Presidente Comitato Pari Opportunità COA Torino

E' davvero con grande piacere che ho accolto l'invito dell'Avv. Monica Anfossi a patrocinare questo convegno, (sostenendo il Progetto europeo che è sotteso a questo incontro), ed a partecipare a questa giornata di riflessione su un tema così attuale e così importante non soltanto per chi, come me, è un'operatrice del diritto, ma per tutta la compagine sociale.

Il titolo della giornata è sintetico, ma molto significativo.

Nella nostra Regione è stato fatto sino ad ora un notevole sforzo, per combattere ogni forma di discriminazione e non soltanto il fenomeno della discriminazione razziale con la legge n. 5/2016.

Il Piemonte ha, infatti, portato avanti un piano di azioni positive, collegate a questa legge-quadro, nel pieno rispetto dell'art. 117 Cost., lettera h) nuova formulazione, che prevede lo sviluppo, di specifiche misure volte ad arginare questi fenomeni a livello di fonti normative regionali.

Tra le misure più efficaci deve essere menzionata la Convenzione siglata tra il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati/e di Torino e la Regione Piemonte, Convenzione che ha condotto alla creazione dello Sportello contro le Discriminazioni a tutela delle vittime.

Ovviamente l'emergenza sanitaria non ha consentito per alcuni mesi il concreto funzionamento di questo Sportello, dato che il Palagiustizia è stato chiuso per motivi di salute pubblica, ma si auspica che, col ritorno alla normalità, lo Sportello possa diventare un centro di ascolto empatico per tutte le vittime di discriminazione.

Il Comitato Pari Opportunità che ho l'onore di presiedere è stato sempre coinvolto nello sviluppo pratico della Convenzione sopra citata.

Il CPO ha costituito un qualificato Comitato scientifico, che si è adoperato nell'ideazione e nell'organizzazione dei corsi specialistici di formazione in diritto antidiscriminatorio, percorsi che sono stati seguiti dagli Avvocati/e. Tali corsi si sono svolti a Torino, Cuneo e Novara, perché sono stati individuate tre c.d. macro-aree in modo da diffondere una formazione specialistica anche negli Ordini foranei.

La partecipazione è stata molto elevata sia a Torino che nelle altre due città sopra menzionate e, oserei dire, davvero molto sentita. A Torino ci sono state più di duecento persone iscritte, che hanno terminato proficuamente il percorso formativo proposto.

Il corso è stato modulato in due parti, la prima articolata su lezioni frontali e la seconda con momenti applicativi, cosiddetti *workshops*, in cui venivano discussi casi pratici, già decisi da Giudici nazionali o europei con la tecnica della *case discussion*.

Sono proprio questi momenti di discussione e di confronto a livello logico-argomentativo giuridico, che sono stati particolarmente apprezzati dai frequentanti il corso; malgrado il *workshop* fosse oggetto di valutazione da parte dei Coordinatori e delle Coordinatrici, che dovevano soppesare il grado di preparazione e competenza raggiunto dal discente nella materia e costituissero dunque un momento di esame del "saper fare", sono stati particolarmente graditi, tanto che più persone hanno scritto alla casella del nostro CPO per richiedere altri eventi formativi caratterizzati dalla stessa modalità didattica ovvero con lo stesso taglio più pratico.

Peraltro, e non vorrei qui fare dietrologia, ma mi piace ricordarlo, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino, ha sempre riservato un'attenzione particolare per la formazioni degli/delle iscritti/e in diritto antidiscriminatorio e delle pari opportunità.

La Commissione Pari Opportunità di cui ho fatto parte dal 2003, Commissione di cui è figlio il Comitato Pari Opportunità, sin dal 2006 ha organizzato momenti formativi in materia di tutela delle garanzie costituzionali e diritto antidiscriminatorio e delle pari opportunità.

Mi sento di poter affermare che a livello nazionale Torino è stato uno dei primi poli di formazione del sapere in questo ambito.

Il 2018-2019 è stato un anno particolarmente proficuo, come vi dicevo, per la formazione degli avvocati/e in diritto antidiscriminatorio. Il corso ha toccato tutti i fattori di discriminazione ed è stato poi completato con un altro momento formativo specialistico, in materia di tutela legale dei transessuali ed è stato altresì corredato da un ulteriore evento, sul tema delle unioni civili secondo una prospettiva di genere e antidiscriminatoria. Al 9 di novembre è già stato calendarizzato un evento in materia di comportamenti discriminatori e persecutori nel condominio, al fine di esplorare come il diritto antidiscriminatorio compenetri spesso sia il diritto civile che il diritto penale nel senso più tradizionale della classificazione; al 26 di novembre è in programma un altro importante momento di aggiornamento sulle più recenti pronunce giurisprudenziali in materia di discriminazione di genere e per disabilità.

Mi pare altresì opportuno evidenziare che la formazione degli avvocati/e ha anche parzialmente coinvolto i Magistrati/e, i quali si sono resi disponibili a svolgere alcuni interventi al corso di formazione. Per il futuro, si auspica, tuttavia, un maggiore coinvolgimento della Scuola Superiore della Magistratura, in modo che i Magistrati e le Magistrate, che ancora non operano in questo *ambitus materiae*, possano essere discenti insieme agli avvocati ed alle avvocate ai medesimi corsi.

La materia infatti presuppone una formazione tecnica, altamente specialistica, che non si radica soltanto nell'ambito giuridico, ma che richiede una sensibilità particolare, tale che l'Avvocato/a, ma anche il/la Giudice che segue le vittime di discriminazione sappiano sviluppare una tecnica di ascolto e di analisi raffinata, sì da penetrare il fenomeno in tutti i suoi aspetti.

La discriminazione, infatti, è spesso subdola; si nasconde dietro all'uso non corretto del linguaggio, a comportamenti apparentemente neutri, ma tali da integrare una forma di discriminazione indiretta.

Per questo l'Ordine degli Avvocati di Torino insieme al Comitato Pari Opportunità ha creduto in questo progetto, formando un gruppo di Colleghi/e particolarmente competenti nella materia.

Il titolo del mio intervento è legato al tema delle "opportunità" della tutela legale.

Oserei direi che lo Sportello di diritto antidiscriminatorio è una grande e nuova opportunità che entra in scena. In questa materia, prima che l'azione giudiziale, è molto importante l'ascolto. Attraverso tecniche di mediazione e di sostegno della vittima si può, spesso, arginare il fenomeno discriminatorio, chiedendone la cessazione con lo

sviluppo di un piano specifico per superare il fenomeno posto in essere a danno delle vittime.

Lo Sportello sarà aperto un giorno alla settimana, il venerdì, dalle ore 12,00 alle ore 13,00 e sarà garantita una turnazione dei professionisti e delle professioniste presenti allo Sportello.

Stante l'alto livello di competenza raggiunta è stata prevista una deroga ai principi deontologici fissati in materia di consulenza e cioè l'avvocato/a che ascolterà l'utente di questo servizio potrà eventualmente seguirlo anche nella fase giudiziale del caso, qualora fosse necessario intentare un'azione giudiziale. Il professionista in pratica sarà accanto alla vittima in tutto l'iter relativo al suo caso umano.

Lo Sportello vuole, dunque, essere uno strumento per il superamento di quella che Toni Morrison, definisce, ne *l'Origine degli altri*, la disumanizzazione razzista.

Con tale espressione l'Autrice, che ha tenuto una serie di illuminanti lezioni ad Harvard, non fa soltanto riferimento alla discriminazione per razza ed etnia, ma estende il concetto ad ogni forma di discriminazione, che disumanizza l'esistenza di ognuno/a.

Scrivi Morrison: *“La razza è la classificazione di una specie, e noi siamo la razza umana. Allora che cosa è l'ostilità, il razzismo altrimenti definito, se non l'Alterizzazione?”*

Il viaggio dei colonizzati verso la sede dei colonizzatori rompe i confini, i luoghi porosi, i punti vulnerabili in cui il concetto di “Patria” viene percepito come minacciato dagli stranieri”.

Emerge un senso di difficoltà profonda nel momento in cui il nostro senso di appartenenza si disgrega ed ecco allora che anche il ruolo dell'Avvocato/a cambia.

L'Avvocato/a ha una grande sfida e può diventare il paladino dei diritti umani, il garante del rispetto degli stessi, una sorta di sentinella dei diritti fondamentali in una società sempre più liquida. Egli/ella deve assumere su di sé un forte senso di responsabilità sociale, diventando Garante dei diritti e della Costituzione.

Il primo passo della sua attività è l'ascolto, perché, come bene scrive Sartre, *“il linguaggio può incoraggiare, persino imporre il superamento delle distanze tra di noi sia sotto il profilo delle distanze fisiche-geografiche, che sotto l'aspetto culturale”.*

Stimolando o eclissando il linguaggio si creano delle immagini, che possono determinare ciò che sappiamo e ciò che proviamo. Queste due divinità minori, il linguaggio e l'immaginazione, alimentano e formano l'esperienza, l'esperienza di saper ascoltare e sostenere le vittime che ci chiedono un aiuto giuridico, ma non solo.

Questo Sportello sarà dunque un luogo in cui ascoltare e sostenere attraverso un ascolto qualificato queste vittime, che saranno un grande mezzo per imparare ancora di più a diventare sentinelle dei loro diritti.

Oggi più che mai dobbiamo riflettere sulla frase che già nel 1996 scrisse Norberto Bobbio: "Il problema di fondo relativo ai diritti dell'Uomo non è oggi tanto quello di giustificarli, quanto quello di proteggerli. E' un problema non filosofico, ma politico".